

# Gli studenti valutano le loro competenze strategiche per svilupparle

(Una proposta di Antonio Bruno Vincenzi)

Che cosa ostacola maggiormente l'apprendimento nella scuola degli adolescenti? La risposta più probabile e scontata è la demotivazione dei discenti. Sulle origini di questa, però, vi sono diverse ipotesi che tirano in ballo molti fattori, quasi tutti fuori del controllo da parte della scuola.

D'altra parte si assiste ad un rigoglioso sviluppo delle culture giovanili, sotto la spinta delle più recenti innovazioni tecnologiche. L'attrattiva dei saperi trasmessi dalla scuola è largamente soppiantata dall'attrattiva di conoscenze mediate dal computer e da altri strumenti.

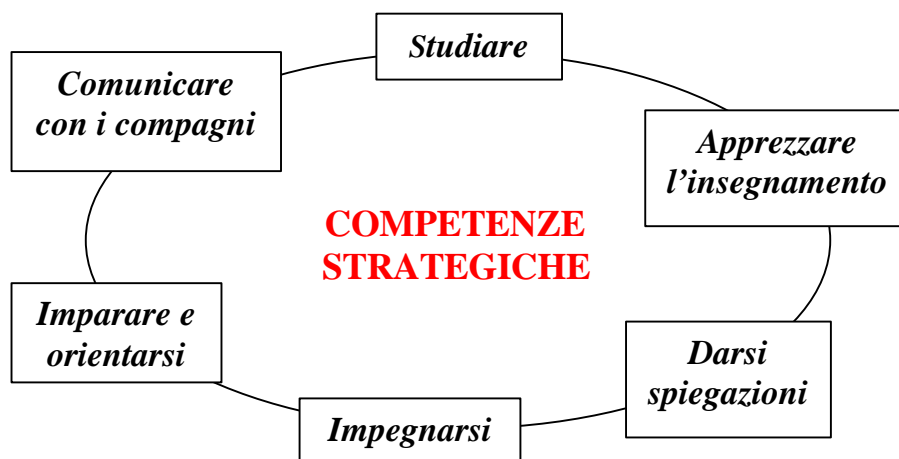
In realtà il mondo sempre più complesso spinge gli adolescenti, oltre che alla ricerca della loro identità, alla ricerca di un loro modo personale di cavarsela, in cui le "competenze strategiche" assumono il ruolo principale. Queste si sviluppano anche a scuola, attraverso i differenti compiti che il lavoro scolastico impone (*studiare, impegnarsi, apprezzare l'insegnamento*, ma anche *comunicare con i compagni, darsi spiegazioni, imparare ad orientarsi*). E una volta acquisite, esse sono spendibili in ogni ambito. Prenderne coscienza fa apparire tali compiti sotto una diversa luce, accrescendone l'interesse.

Cercare strategie efficaci per cavarsela nei compiti richiesti dal lavoro scolastico conduce a due importanti risultati:

- 1) aumentare la motivazione verso l'acquisizione di conoscenze ed abilità
- 2) facilitare la costruzione di un atteggiamento più positivo nei confronti dell'impegno personale.

Si mettono così le basi non solo per sviluppare l'intenzione di "imparare a imparare", ma anche per elaborare un proprio "progetto personale". L'attenzione verso le strategie, infatti, fa aumentare il senso di autoefficacia e alimenta idee di scopi personali, contrastando convinzioni e valori non produttivi spesso frutto di condizionamenti familiari, del gruppo dei pari e di mode giovanili.

Lo sviluppo di "competenze strategiche" a scuola avviene attraverso esperienze di fronteggiamento di temi/problemi (come quelli indicati nello schema seguente).



Alcuni sono tipici del lavoro scolastico, altri hanno invece carattere più generale e riguardano la capacità di sapersela cavare. Passiamoli rapidamente in rassegna.

*Sai comunicare con i tuoi compagni?* La comunicazione tra studenti costituisce una dimensione rilevante delle interazioni che avvengono in classe, fa parte del piacere di andare a scuola e influisce sull'investimento scolastico, quindi sull'apprendimento. I vantaggi maggiori si hanno quando sono ben sviluppate le diverse "funzioni" del linguaggio sociale, come: capire e utilizzare le espressioni in uso, iniziare e sostenere una conversazione, saper mettersi nei panni degli altri (empatia), capire e saper fare battute di spirito (umorismo), saper chiedere e saper fare complimenti. Ognuno usa queste funzioni quando parla con qualche amico o compagno, assegnando un peso diverso a ciascuna di esse (a seconda di quanto le ha sviluppate).

*Quanto è efficace il tuo modo di studiare?* Si tratta della competenza principale a te richiesta, in quanto studente. Se sei disponibile a comunicare agli altri i tuoi “trucchi” per riuscire o sei interessato alle strategie di studio più efficaci messe in atto da altri, puoi aspirare a migliorare importanti tue competenze strategiche. Naturalmente si considerano aspetti rilevanti, come: sapersi organizzare, saper adattare i modi di studiare alle diverse situazioni, saper consultare materiali e saper chiedere la collaborazione di qualcuno, saper rielaborare i materiali presentati dal testo o dall'insegnante. In un mondo in cui tutti sono chiamati a imparare continuamente saper studiare resta una competenza fondamentale.

*Quanto riesci ad apprezzare l'insegnamento?* Saperlo ti potrebbe dire quanto sai approfittare del servizio che la scuola ti mette a disposizione, cioè quanto sei capace di sfruttare questa opportunità. Inoltre si ottengono informazioni su quanto efficace è un certo modo di insegnare e sulla qualità dei rapporti con gli insegnanti che si sono stabiliti nella tua classe. Anche tu puoi dare un contributo per migliorarli, sapendo come fare, ricavandone così dei vantaggi concreti. Naturalmente è indispensabile la disponibilità di almeno un insegnante, al quale del resto andrebbe indubbiamente il maggiore vantaggio.

*Come ti spieghi i fatti spiacevoli e le avversità?* Lo stile esplicativo, cioè il modo personale con il quale ti spieghi i fatti spiacevoli o le contrarietà, è una tendenza di cui sei poco consapevole; non interessa solo la scuola e consiste nel guardare in modo positivo alle difficoltà oppure subirle o, peggio ancora, sentirsi schiacciati da esse e costretti a ripiegarsi su se stessi. Quest'ultima tendenza è particolarmente dannosa, perché porta a guardare in modo negativo allo studio, alla scuola, ma anche alla vita in generale, e sentirsi impotente. Viceversa è opportuno e possibile saper assumere, di fronte a qualsiasi difficoltà, un atteggiamento realisticamente ottimistico e cercare di prevenire forme sterili di pessimismo.

*Quanto ti impegni per la scuola?* L'atteggiamento degli allievi verso l'impegno scolastico è alla base dell'assunzione del ruolo sociale di studente. Le categorie della “voglia” e della “capacità” sono infatti quelle più frequentemente utilizzate per classificare gli studenti. Va però scoperto il potere delle strategie di fornire incoraggiamento e favorire un punto di vista più positivo, aumentando il senso di autoefficacia.

Esplorare il tuo impegno scolastico significa avere un'immagine più precisa del tuo personale rapporto con la scuola, allo scopo di consentirti di meglio valutarne gli aspetti più e meno efficaci e di aiutarti a decidere, se lo vorrai, di modificarne qualcuno.

*Come impari e come ti stai orientando?* In particolare, quale tipo di pensiero caratterizza il tuo modo di riflettere per imparare dall'esperienza scolastica? Una “teoria dell'apprendimento dall'esperienza” ti dà indicazioni sull'area di attività verso la quale potresti essere più portato, ma ti indica anche quali aspetti dell'imparare hai sviluppato di più e quali di meno. Sapere quale “tipo” prevale in te (divergente, convergente, assimilatore e accomodatore) ti può aiutare a discutere i modi di imparare che sono più adatti nelle diverse aree di attività lavorativa. Sapere come potenziare quelli desiderati ti aiuta a rendere più concreta una tua possibile aspirazione.

Su ciascun tema/problema è disponibile un questionario pedagogico che guida la conduzione dell'esperienza di autovalutazione e sviluppo attraverso i dieci momenti seguenti.

### **1-Preparazione ed evocazione**

- percezione di stimoli atti a formare l'intenzione di esplorare il *tema/problema*
- evocazione e risveglio di motivazioni latenti legate a proprie aspirazioni e a propri **obiettivi**

### **2-Prima esplorazione**

- capire la struttura del quadro teorico
- esame degli **aspetti** in cui si articola
- prima considerazione di due aspetti particolari (**aspetto + e aspetto -**)

### **3- Esame di comportamenti**

- esame di una rassegna di **comportamenti** relativi agli **aspetti**
- rievocare **comportamenti** che possono collegarsi a quelli descritti
- scelta dei due aspetti particolari

### **4- Decisioni strategiche**

- scelta di due comportamenti particolari:
  - 1) scoprire una propria capacità (**miglio di sé**)
  - 2) darsi un obiettivo (**bersaglio**)

### **5- Scoprire una capacità**

- descrivere le ragioni della scelta del **miglio di sé**, un episodio che la illustri e la strategia sottostante
- immaginare di comunicare ad altri questa descrizione (p.es. un compagno che non ha sviluppato tale capacità)

### **6- Darsi un obiettivo**

- descrivere le ragioni della scelta del **bersaglio**, un episodio relativo e la strategia sottostante ritenuta non efficace
- immaginare di comunicare ad altri questa descrizione (p.es. un compagno “esperto” che quell’obiettivo lo sa raggiungere)

### **7- Elaborare una nuova strategia**

- immaginare di discutere la propria descrizione del bersaglio con un compagno “esperto” che ha raggiunto quell’obiettivo
- descrivere una nuova strategia, emersa dalla discussione immaginata, che è ritenuta più efficace

### **8- Controllare la strategia**

- applicare la nuova strategia ad un caso (episodio 1) esaminandone il funzionamento
- distinguere punti positivi e negativi nel funzionamento
- modificare la strategia immaginando i suggerimenti del compagno “esperto”

### **9- Riapplicare la strategia**

- ripetere il momento 8 applicando la strategia con le conseguenti modifiche ad altri due casi (episodi 2 e 3) simili al primo
- annotarsi i punti positivi e negativi nel funzionamento
- descrivere le modifiche apportate

### **10- Stimare l’efficacia**

- valutare quanto è stato centrato il bersaglio in ogni caso sperimentato (i tre episodi)
- dare ogni volta una stima dell’efficacia
- elencare casi in cui applicare la strategia messa a punto e programmare applicazioni settimanali di mantenimento

Invece di immaginare di confrontarsi con un compagno esperto, sarebbe naturalmente preferibile che tale confronto fosse reale.

La tecnica detta jigsaw (gioco ad incastro), conosciuta nel cooperative learning, viene qui utilizzata per valersi delle risposte di tutti gli allievi del gruppo-classe, avendo individuato coloro che hanno sviluppato di più un dato aspetto (gli “esperti”). Ciascun allievo può tentare di modificare un singolo comportamento di apprendimento, il “bersaglio”, avvalendosi dell’aiuto di un compagno “critico” scelto tra gli esperti dell’aspetto da lui meno sviluppato<sup>1</sup>. Il confronto tra compagni ai quali

---

<sup>1</sup> Gli “esperti” costituiscono un gruppo di allievi con caratteristiche simili, avendo lo stesso aspetto più sviluppato, che si consultano sui casi relativi ai “bersagli” dei compagni che li hanno designati. Essendo la designazione libera, può succedere che uno studente debba svolgere la funzione di critico in più casi, mentre qualcun altro in nessuno, ma il gruppo degli “esperti” li coinvolge tutti.

sono attribuiti opposti “aspetti+”, basato sull’esposizione del “meglio di sé” e delle ragioni che ne stanno alla base, è la condizione finale per incentivare l’intenzione di prendere l’iniziativa<sup>2</sup>.

La compilazione del questionario permette a ciascuno studente di individuare, in riferimento al modello teorico, qual è per lui l’aspetto “più” sviluppato e quale “meno”; egli può inoltre scegliere due item particolari (il “meglio” di sé e un “bersaglio”), dei quali descrivere per iscritto le strategie sottostanti.

Per cambiare la strategia inadeguata del suo “bersaglio” lo studente A si rivolge ad un compagno B, scelto tra quelli che hanno sviluppato di più l’aspetto per lui più carente, il quale deve criticare tale strategia, mettendo in discussione i pensieri “automatici” che ne stanno alla base. Per svolgere questo ruolo di “critico” lo studente B può consultarsi con quanti hanno sviluppato di più lo stesso aspetto (“esperti di fase”).

Ciascuno studente designa il compagno “critico” consultando una lista dove compaiono i due aspetti e i due item, ma può anche leggere le descrizioni delle strategie sottostanti che questi ha dato dei due item. Ne può indicare più d’uno, ma uno solo confermerà; talora vi è reciprocità: lo studente B sceglie a sua volta come “critico” lo studente A.

Riepilogando: il ripensamento di un tema/problema relativo a competenze strategiche si avvale del riferimento al modello teorico per quanto riguarda lo sviluppo degli aspetti, della descrizione di alcuni comportamenti scelti attraverso un confronto tra le proprie risposte e quelle date dalla classe e dello scambio faccia a faccia su un punto critico con un compagno che ha diversamente sviluppato gli aspetti. L’occasione di elaborare insieme una nuova strategia per affrontare dei comportamenti che si intendono modificare (“bersaglio”) comporta il tentativo di acquisire consapevolezza di un problema, dei propri modi di pensare e di quelli altrui.

Abitudini di studio, approcci e strategie s’intrecciano con le concezioni che ciascuno ha di cos’è importante capire e imparare. Avere come riferimento un modello teorico e potersi confrontare con i compagni che condividono la stessa esperienza scolastica è una condizione che favorisce la riflessione su se stessi e l’autoconoscenza. Più che indicazioni d’orientamento verso aree di attività per le quali si potrebbe essere più portati vengono così fornite suggestioni per migliorare il proprio approccio all’apprendimento, aiutando a concettualizzarlo come un processo continuamente perfezionabile, contribuendo così allo sviluppo di “competenze strategiche”.

La proposta ha origine dalla sperimentazione in numerose classi del biennio del progetto “Riflettere sul lavoro scolastico” ([www.provincia.torino.it/istruzione/cesedi/riflettere](http://www.provincia.torino.it/istruzione/cesedi/riflettere)), seguito a distanza da un esperto con l’obiettivo di favorire l’acquisizione del “ruolo studente” negli adolescenti e l’approccio al “lavoro coordinato” nei loro docenti. La metodologia si è meglio precisata in seguito, con la versione di indagini/intervento attuabili da singoli insegnanti (A.B. Vincenzi, *Conoscere la classe e gli studenti*, Trento, Erickson, 2005). Si è infine aggiunta una versione digitale autogestibile dagli allievi stessi ([www.scform.unifi.it/ite](http://www.scform.unifi.it/ite)). Quest’ultima versione consente di svolgere un’esperienza individuale di autovalutazione e di sviluppo di competenze strategiche che si avvale della risorsa strategica disponibile in una classe. Gli strumenti sono disponibili nel sito e l’intera procedura può essere autogestita dagli studenti stessi. Naturalmente un insegnante di riferimento può risultare insostituibile per la riuscita dell’esperienza, ricevendone in cambio informazioni preziose per la sua azione didattica.<sup>3</sup>

<sup>2</sup> Poiché i due item scelti sono spesso riconducibili ai due aspetti particolari, allievi con aspetti particolari opposti presentano opposti comportamenti indicati come soddisfacenti. Il “meglio di sé” di alcuni allievi potrebbe corrispondere a un comportamento che altri non sanno tenere, anche se non l’hanno indicato come “bersaglio”. Di qui l’interesse e l’utilità di farli parlare assieme: ciascuno espone all’altro una sua strategia che ritiene efficace e gli chiede di criticare quell’altra sua strategia che reputa inadeguata.

<sup>3</sup> La proposta è presentata più dettagliatamente in un articolo in corso di stampa: A.B. Vincenzi, *Per agevolare lo sviluppo di competenze strategiche*, “Orientamenti Pedagogici”.